

LA LEZIONE DI GAIA RAYNERI¹

Luciano Parisi

I testi in cui si parla di abusi sessuali, veri o presunti che siano, compiuti sui minori svolgono spesso una funzione educativa, anche contro le intenzioni dei loro autori.² Romanzi come *Voci* di Dacia Maraini e *L'amore molesto* di Elena Ferrante aiutano il pubblico a capire fenomeni complessi come l'irritato attaccamento degli abusati agli abusanti – che gli osservatori esterni trovano così difficile accettare – o la soppressione di memorie dolorose che all'improvviso si riaffacciano alla mente. Mediando tra un ambito specialistico (assistenziale, legale, medico, psicologico) e i lettori non specializzati, gli scrittori svolgono in questi casi una funzione educativa nei confronti del pubblico più ampio.

Esistono testi in cui il messaggio educativo si muove in direzione opposta: in quei casi sono le esperienze del pubblico non specializzato, degli utenti, ad insegnare qualcosa a chi opera professionalmente in ambito specialistico. È il caso di *Pulce non c'è*, un romanzo 'liberamente ispirat[o] a vicende reali' (Rayneri, 2009, p. 2),³ pubblicato da Gaia Rayneri nel 2009, che analizzerò nelle pagine che seguono per vedere quali sono le domande che pone, le risposte che l'autrice offre e le risposte che alcuni esperti del settore legale e assistenziale hanno a loro volta dato. Il romanzo non è sterilmente polemico ma pone, come si vedrà, solide basi per lo sviluppo di una riflessione collettiva.

¹ Ringrazio Cinzia Miniotti e Franca Pezzoni per i chiarimenti ricevuti. La responsabilità di ogni affermazione in queste pagine è solo mia.

² La letteratura non è tenuta ad avere questa funzione. Le pratiche artistiche trovano la loro giustificazione in altre funzioni e in valori (la bellezza, l'arte-poiesis) che i filosofi hanno investigato da tempo (Vattimo).

³ La realtà delle vicende narrate è affermata con maggior forza dall'autrice nelle interviste con Irene Bignardi e Nicola Ferraro.

Pulce è il soprannome di Margherita Camurati, la protagonista del romanzo. Si tratta di una ragazza autistica di nove anni, affetta da encefalopatia epilettogena, dal comportamento imprevedibile, chiusa in se stessa fino a quando un nuovo sistema di comunicazione, la cosiddetta comunicazione facilitata, non le permette di digitare, con l'aiuto di mediatori, messaggi per familiari e maestri. I mediatori influenzano quel che gli autistici scrivono: 'un cinquanta per cento di quello che diceva Pulce poteva considerarsi attendibile; un cinquanta per cento erano fregnacce, sfoggio di un'intelligenza fasulla che il facilitatore di turno proiettava su di lei', e non c'era purtroppo 'nessun metodo per distinguere ciò che era vero da ciò che non lo era' (p.52).⁴ Dialogando così con una maestra, Pulce scrive: 'papà aprire i pantaloni tira fuori pirillo / apre sedere margherita' (p. 176). Alla domanda 'Piccola come posso aiutarti adesso?' la bambina risponde 'parla a mamma che perdoni papà' (p. 178). La maestra chiede alla bambina se ha informato i nonni, gli zii, le cugine o la sorella Giovanna di quel che si presenta come un grave abuso sessuale. Stando al verbale del tribunale, 'di fronte all'esplicita domanda, la bambina si è subito lasciata andare' dicendo che il papà violentava anche la sorella maggiore (p. 185). La maestra trasmette queste dichiarazioni alle autorità e il Tribunale dei Minori, consultati i servizi sociali, allontana Margherita dalla famiglia. Il titolo del romanzo, *Pulce non c'è*, si riferisce così alla condizione autistica della bambina ('Pulce non c'è e non ci sarà mai', 'non c'è per tutti noi perché lei non è e non vuole essere come noi ce la immaginiamo', pp. 227-28) e alla sua assenza dalla famiglia, durata quasi un anno.

Ernesto Caffo, Giovanni Battista Camerini e Giuliana Florit, neuropsichiatri dell'infanzia, hanno osservato che 'gli abusanti, in genere, scelgono vittime che non oppongono resistenza e che difficilmente rivelano l'abuso. Questo rende i giovani portatori di handicap facili vittime'

⁴ Questo è il giudizio dell'io narrante, una ragazzina intelligente ma senza conoscenze specifiche. Coloro che hanno studiato professionalmente la comunicazione con i soggetti autistici (Mostert, Bigozzi) sono arrivati a conclusioni abbastanza simili.

(Caffo, 'Introduzione', p. 116).⁵ Il sospetto della maestra di Pulce è dunque legittimo. I bambini autistici non sono del tutto competenti dal punto di vista cognitivo e comunicativo, ma escluderne la credibilità comprometterebbe la possibilità di 'fornire una risposta positiva al [loro] bisogno di giustizia' (Caffo et al., p. 116), e un giudice deve valutare le loro testimonianze.⁶ L'azione del Tribunale dei Minori descritta nel romanzo è perciò conforme alla legge: il giudice allontana Margherita dalla famiglia perché ritiene valide le sue parole e vuole tutelare il benessere della bambina. I periti che assistono i giudici esaminano con cura i casi sottoposti alla loro attenzione: li confrontano con altri emersi in passato e possiedono liste di fenomeni associabili alla violenza sessuale sui minori (gli indicatori d'abuso) che li sostengono nel loro lavoro.⁷ Gli assistenti sociali che propongono l'allontanamento dei bambini dalla famiglia di origine sanno che questo 'aggiunge, nella situazione del bambino, un ulteriore elemento traumatico, a volte di non facile gestione'.⁸ In alcuni casi, però, solo quell'intervento scongiura la ripetizione dell'abuso (p. 191). Un' 'ingiustificata resistenza' può condurre 'ad esiti drammatici, inclusa la morte' del minore (p. 195).⁹

Alla fine risulta però che il padre di Margherita è innocente, come i familiari hanno sostenuto per tutto il romanzo. Giovanna, la sorella tredicenne di Margherita, narrando in prima persona l'accaduto, ritiene che gli inquirenti avrebbero potuto capirlo fin dall'inizio e che il

⁵ Si veda, sullo stesso punto, O'Hagan, pp. 51-52.

⁶ È fondamentale l'articolo 196 del *Codice di procedura penale*.

⁷ Esempi di criteri ed indicatori sono in Caffo et al, 'La valutazione', Dèttore, Gulotta e Cutica, e Camerini.

⁸ Cirillo e Cipolloni, p. 141. Sulla giustificazione dell'allontanamento si veda anche Rossi, pp. 44-45.

⁹ Lasciare che una bambina abusata conviva con un adulto abusante sarebbe una scelta pericolosa e, come osservavano due pionieri in questo campo di studi, 'to stop incurable parents from destroying their child is an act of mercy not only to him but to them as well', Kempe e Kempe, 128. Il pronome 'him' è scelto perché 'it is [...] easier to distinguish him (or her) from mothers and other female caregivers' (p. 16). Ci si potrebbe chiedere perché non sia l'adulto sospettato di abuso ad essere allontanato. L'articolo 330 del Codice civile stabilisce infatti che, decadendo la responsabilità genitoriale, 'il giudice può ordinare l'allontanamento del figlio dalla residenza familiare ovvero l'allontanamento del genitore o convivente che maltratta o abusa del minore'. Le ultime tredici parole di questo articolo sono state aggiunte al codice nel 2001 dall'articolo 37 della legge 28 marzo, n. 149, ed è legittimo pensare che gli eventi raccontati nel libro siano avvenuti subito prima, quando l'autrice aveva grosso modo l'età che ha nel romanzo l'io narrante. Anche dopo il 2001, in famiglie disfunzionali, la persona allontanata può essere il minore.

benessere della sua famiglia sia stato lesa per il modo in cui regole sostanzialmente corrette sono state applicate. Lo sostiene, osserva il giudice Adriano Sansa, con un' 'evidenza realistica [...] netta e feroce'.

La madre si presenta a scuola per riaccompagnare Pulce a casa e le viene detto, col passivo impersonale caro alla burocrazia, che 'è stato disposto [...] che sua figlia d'ora in poi stia in un posto che le garantisca una vita più tranquilla' (pp. 12-13). Le spiegazioni sono poche ('è stato deciso che voi non siete più dei buoni genitori per lei', p. 13) e rimpiazzate da appelli alla fiducia nel sistema: 'sono provvedimenti superiori, signora, si calmi' (p. 17), 'non crederà che una decisione come questa venga presa da un gruppo di dilettanti allo sbaraglio?' (p. 58). Alla donna è stata tolta senza preparazioni una figlia bisognosa di cure individualizzate delle quali nessuno si dà pensiero. Quella di Margherita, dice la madre, 'è una patologia complessa, è una bambina molto fragile'. La replica: 'a risentirla signora, la ricontatteremo nei prossimi giorni [...] il dottor Contengo aveva già affidato la sua risposta all'enigmatico TUU TUU TUU...' (p. 17).

I Camurati reagiscono con vigore. Si rivolgono ad avvocati e, dopo faticose battaglie legali, ottengono che la Corte d'Appello dissecreti gli atti del procedimento.¹⁰ Vengono a sapere quali sono le accuse specifiche e impostano prontamente la difesa: il metodo della comunicazione facilitata 'non può essere usat[o] per un procedimento penale' (pp. 172-73); il

¹⁰ I provvedimenti di allontanamento devono contenere un'adeguata motivazione ma, in alcuni casi, le cose sono complicate dall'intreccio di due diversi interventi giudiziari: il procedimento civile sull'inadeguatezza genitoriale e per la tutela del minore (presso il Tribunale dei Minorenni) e il procedimento penale contro l'adulto sospettato di aver commesso un reato (presso il Tribunale Ordinario). Nel procedimento civile le parti hanno diritto di prendere visione degli atti e di averne copia. Quando si avvia un procedimento penale, invece, non viene dato subito avviso all'imputato e ci sono regole precise su quando l'accesso agli atti debba aver luogo. Può perciò accadere che il giudice minorile intervenga con urgenza per allontanare un minore quando il procedimento penale è in fase iniziale. Motivando il decreto, il giudice minorile farà riferimento a tutti gli elementi problematici presenti nella situazione, includendo quelli che fanno presumere l'abuso sessuale, cercando però di non compromettere l'attività di indagine penale e senza rivelare il contenuto di atti coperti dal segreto istruttorio. Ci sono stati casi, come quello raccontato in *Pulce non c'è*, in cui i giudici hanno voluto 'secretare' le ragioni dell'intervento per salvaguardare il concomitante intervento penale, ma la corte di appello ha ritenuto che quel provvedimento fosse nullo.

linguaggio attribuito a Pulce ('pirillo', 'passera') non è usato in famiglia, dove 'i maschi hanno il pisello e le femmine la farfallina' (p. 183); e una visita medica stabilisce che le bambine non hanno subito gli stupri di cui il padre è stato accusato (p. 202). Nessuno aveva pensato fino a quel momento di fare un controllo. In un testo rivolto agli operatori sociali Colin Pritchard riconosce con qualche impaccio che 'occasionally mistakes, inadequacies and on some occasions, incompetent practice occurs' (p. 130): abbiamo a che fare con una di quelle occasioni.

La bambina resta però lontana da casa. Attribuendo al soggiorno nella comunità Giorni Felici il merito di progressi fatti da Pulce in famiglia, tribunale e servizi sociali sostengono che il padre, pur non essendo un pedofilo, 'era sicuramente stato un cattivo genitore'. Grazie ai sospetti erroneamente maturati, dicono, 'era stato possibile far luce su una famiglia contorta, dannosa, che soffocava la piccola Margherita' (p. 203). Si rinforza così una strategia colpevolizzante che si era manifestata fin dall'inizio. Eccone due esempi. La signora Anita porta alla Giorni Felici medicinali e indumenti di cui la figlia può avere bisogno:

mi spiega a cosa servono quei pannoloni?, Mia figlia ha acquisito il controllo sfinterico già da qualche anno, aveva spiegato mamma sicura di quello che diceva, ma qualche volta capita che di notte bagni le lenzuola [...] quindi lei mi sta dicendo che sua figlia a nove anni fa ancora la pipì a letto?, Signor Castelli..., aveva ribattuto mamma, cercando di fronteggiare la vergogna che quell'interlocutore sembrava voler far nascere in lei, mia figlia è cerebrolesa (pp. 24-25).

Giovanna è poi interrogata da un magistrato:

- Signorina, chi è 'Pulce'?
- È il nomignolo affettuoso con cui chiamiamo mia sorella Margherita in famiglia.

- Non le sembra dispregiativo, quasi discriminatorio, chiamare così una persona con delle difficoltà come sua sorella?
- [...] Una mia amica, Filippa, detta Pippa, ha un ragazzo, Juri, che la chiama ‘topina’. E lei non mi dirà certo che il topo è un bell’animale, ma Pippa non si arrabbia mai quando lui la chiama così, perché è una cosa molto affettuosa.
- Ritorniamo al provvedimento in questione, se non le dispiace, e lasciamo da parte i topi (p. 58).

È difficile mostrare di essere buoni parenti davanti a osservatori prevenuti. La famiglia Camurati, osserva Giovanna, non è una di quelle che appaiono in televisione per la pubblicità (p. 206): i suoi genitori vestono in modo trasandato; i loro pasti sono spesso basati su buste di surgelati (p. 61); la madre e la figlia maggiore tendono all’obesità (pp. 63-64, 70); Giovanna ha problemi di socializzazione e, quando è tesa, parla ad amici virtuali (pp. 89, 107-08). Sono stravaganze di persone che si vogliono bene, comunicano e si sostengono a vicenda fronteggiando impegni privati (creati soprattutto dalle malattie di Pulce) e professionali (i genitori sono medici).¹¹ Le abitudini dei Camurati sono però usate contro di loro. Pulce non aiuta i familiari. Rivedendo madre e sorella per la prima volta dopo settimane, ‘ha irrigidito le braccia, è scoppiata a piangere e ci ha tirato un pugno in testa. Il problema di Pulce è che non si può mai sapere bene cosa c’è nella sua testa’ (pp. 82-83).

I servizi sociali italiani, nel 2000, avevano superato l’arretratezza culturale che aveva caratterizzato la loro azione in precedenza ed offrivano servizi di buona qualità.¹² Le leggi erano buone, i servizi efficienti, e la Torino di quegli anni era giustamente lodata da giornalisti stranieri come Bill Emmott come esempio della ‘buona Italia’. Che cosa ha provocato allora tanti errori,

¹¹ In un contesto del genere sarebbe sospetta l’assenza di stravaganze, osserva Stefano Catellani, p. 272.

¹² Si vedano Diomede Canevini, passim; Fargion, p. 55; e Bertotti, pp. 25-42.

equivoci, ritardi e sofferenze nelle vicende che ispirano il romanzo? La risposta di Gaia Rayneri è esplicita: i pregiudizi della maestra, l'insensibilità di alcuni operatori sociali, gli errori di alcuni giudici e il potere a volte eccessivo della burocrazia.¹³

Pur esprimendosi con cautela e riferendosi a casi differenti, alcuni studiosi del sistema assistenziale e legale italiano si sono riferiti a 'pericoli' che confermano le conclusioni della Rayneri. I terapeuti familiari Stefano Cirillo e Valeria Cipolloni insistono sul pericolo di sopravvalutare un singolo indicatore (come le parole scritte da una bambina autistica aiutata da una facilitatrice inesperta) perché '*un singolo indicatore sarà sempre ambiguo*' (p. 149). Guglielmo Gulotta (avvocato) e Ilaria Cutica (psicologa) aggiungono che quel tipo di errore deriva da pregiudizi conoscitivi, da semplificazioni inferenziali e dalla riluttanza a 'modificare le proprie credenze alla luce dell'informazione nuova che le contraddice' (p. 76).

Cirillo e Cipolloni segnalano anche un secondo pericolo, quello della risposta meramente burocratica. Se non saranno accompagnate da un costante impegno conoscitivo, dicono, 'le forme di aiuto che [un operatore sociale] presterà, conformemente alla lettera della richiesta, non tarderanno a mostrare la loro inadeguatezza ed inefficacia' (p. 98). La figura professionale dell'assistente sociale, osservano Gloria Pieroni e Maria Dal Pra Ponticelli nella loro *Introduzione al servizio sociale*, non può essere quella di un semplice passacarte: deve essere quella di 'un operatore moderno, con un ruolo centrale nella promozione della democrazia e di una società più giusta' (p. 65). Gli assistenti sociali, ribadisce infine Letizia Chiodi, sono professionisti dell'aiuto che non si limitano ad erogare prestazioni (p. 15).

I valori a cui Gaia Rayneri, da una parte, e questi studiosi, dall'altra, si rifanno sono gli stessi. L'una e gli altri criticano gli stessi errori, per le stesse ragioni, auspicando gli stessi

¹³ Il numero speciale di *Modern Italy* curato da David Forgacs e Rachele Tardi contiene un'utile introduzione allo stato dei disabili in Italia e al dibattito critico che si è formato intorno a loro. Si vedano soprattutto gli interventi di Matteo Schianchi, Kate Noson e dei due curatori.

progressi. Si potrebbe obiettare che le affermazioni di principio non si traducono sempre in una pratica quotidiana ad esse coerente, e sostenere – come fa il criminologo Luca Steffenoni – che il sistema assistenziale italiano è del tutto chiuso in se stesso (p. xiii). Ma negli anni immediatamente successivi alla pubblicazione di *Pulce non c'è*, alcuni presupposti di quel sistema sono cambiati. La voce ‘errore professionale’, assente nel *Dizionario di servizio sociale* pubblicato del 2005, appare nel *Nuovo dizionario* del 2013 (Sicora 2013). Nei corsi di formazione le storie di errori fatti vengono ora raccontate perché, osserva lo studioso dei servizi sociali Alessandro Sicora, quegli errori sono ‘una componente inevitabile della realtà umana’ e si è consapevoli di dover riflettere sui modi in cui e le ragioni per cui avvengono in modo da affrontarli meglio in futuro (p. 249). Le *Linee guida per la regolazione dei processi di sostegno e di allontanamento del minore*, redatte nel 2010 dal consiglio nazionale dell’ordine degli assistenti sociali, affermano che:

laddove non sia possibile evitare l’allontanamento, l’obiettivo degli interventi è rappresentato dal recupero della capacità genitoriale della famiglia di origine e dalla rimozione delle cause che impediscono l’esercizio della sua funzione educativa e di cura. Il fine è garantire il rientro del minore in famiglia, in tempi il più possibile brevi, nel rispetto del principio di continuità dei rapporti familiari/parentali.

Una riflessione collettiva si è dunque sviluppata. Critiche e autocritiche sono state recepite. Sicora riconosce però che, nella maggior parte degli ambiti professionali, ‘una sorta di tabù’ impedisce ancora il franco riconoscimento degli errori commessi.¹⁴ Nessun personaggio istituzionale di *Pulce non c'è*, ad esempio, è in grado di pronunciare le parole di scusa (‘sono

¹⁴ Sicora stesso esita a discutere le cause morali di alcuni sbagli, come la pigrizia e la noncuranza (Sicora, 2010, p. 58).

molto dispiaciuto che abbiate passati mesi di sofferenza e tensione’) con cui un giudice conclude un romanzo pubblicato a sua volta nel 2009, con una trama simile a quella di *Pulce non c’è*, ma ambientato a Londra.¹⁵ Nel contesto italiano i toni a volte risentiti di Giovanna Camurati, io narrante del romanzo e *alter ego* di Gaia Rayneri hanno perciò un’utile funzione di ammonimento. Esortano ad una visione più lucida, ad azioni più coerenti. Se il lettore, conclude Sansa,

fosse persona che si muove nel mondo in cui bisogna occuparsi di vicende di quel genere e pronunciarsi su ipotesi e accuse di violenza e abuso su minori e soggetti variamente indifesi, ebbene, dovrebbe ricavarne ragioni di dubbio salutare su ogni passo che compia (p. 10).

Un elemento essenziale nei romanzi che parlano di abuso sessuale, vero o presunto che sia, è la comunità che circonda i protagonisti. La sua influenza su abusanti, abusati e familiari ed amici degli uni e degli altri è forte. In molti romanzi italiani la comunità fa fatica a fronteggiare i problemi che si collegano a quelle forme di violenza. Cristina Comencini, ne *La bestia nel cuore*, descrive una società disarticolata che solo a tratti riesce ad aiutare gli abusati. Maria Stella Conte, in *Terza persona singolare*, proclama l’assenza della comunità: ‘seppure avessi tentato [di chiedere aiuto]’, dice la protagonista di quel romanzo, ‘non c’era nessuno, ma proprio nessuno, che mi avrebbe ascoltata’ (p. 18). Antonio Scurati, ne *Il bambino che sognava la fine del mondo*, rappresenta un *public realm* dominato da discorsi confusi o interessati ed anche per questo incapace di discutere produttivamente le questioni più serie. In *Pulce non c’è* la sfera pubblica è

¹⁵ Simonetta Agnello Hornby, p. 396. Il romanzo racconta la storia della famiglia Pitt dopo che una maestra pensa che i disegni della piccola Lucy contengano riferimenti ad un abuso sessuale, e dopo che una psichiatra poco accorta conferma quei sospetti accusando il padre. A differenza di *Pulce*, Lucy non è allontanata da casa, ma la paura che il padre venga considerato colpevole di rapporti incestuosi e che Lucy ed Amy siano date in affidamento ad un’altra famiglia provoca nei genitori una tensione molto vicina a quelli dei coniugi Camurati.

addirittura ostile: i rappresentanti di istituzioni che dovrebbero sostenere la famiglia della piccola Margherita – in caso di accuse fondate come in quello opposto – si mostrano superficiali, prevenuti, insensibili.¹⁶ Anche le maestre delle due bambine, che a prima vista hanno a cuore il benessere delle allieve, appaiono alla fine in una luce ambigua, interessate sì al caso di Pulce, ma più per quello che ha di spettacolare, come se fosse una *telenovela* (p. 186), che per il dolore che provoca o la solidarietà che dovrebbe suscitare.

Che fare in casi del genere? Su quali sostegni possono contare i Camurati? Il romanzo dice poco degli avvocati di famiglia. È raccontato dal punto di vista di una bambina di tredici anni che ama un linguaggio schietto e che si rifiuta di prendere sul serio documenti redatti in gergo specialistico, anche quando sono utili ai suoi (pp. 209-10). I Camurati non apprezzano i *media* (pp. 42 e 53) e non ricorrono a loro. La chiesa ha un ruolo marginale: il padre di Pulce e di Giovanna non se ne interessa; la Giorni Felici è un'istituzione laica; la madre delle ragazze, cattolica, rinuncia a frequentare la parrocchia per le delusioni che l'atteggiamento del prete verso Pulce e Giovanna suscita in lei (pp. 146-49). Vicini di casa e colleghi di lavoro non appaiono. I compagni di classe delle due bambine hanno, tranne che in un caso, un ruolo ridotto.

Ai Camurati resta l'autosostegno. Il libro si concentra su due strategie che la famiglia adopera per tenere alto il morale dopo l'allontanamento di Pulce. La prima verte sulle conferenze di famiglia: genitori, figlia, nonni, cugini e zie s'incontrano, non tanto per sviluppare piani specifici d'azione, ma per fare commenti su quel che accade lasciandosi andare spesso a giudizi estremi. Una sera nonno Vittorio interrompe di botto la conversazione degli altri:

¹⁶ Steffenoni sostiene che comportamenti del genere dipendono anche dal giro d'affari che l'assistenza ai bambini allontanati dalle famiglie permette (p. 266). L'ipotesi è discussa da Philip Jenkins, pp. 139-52, in riferimento ad altri paesi.

se dovessero diagnosticarmi un tumore, una leucemia o qualche altra malattia incurabile...
io giuro che, visto che a quel punto tanto morire dovrei morire, prendo un kalašnikov e gli
faccio saltare le cervella uno per uno a quelle merde che hanno voluto *tutto questo* (p. 31).

Nonna Carmen promette di appendersi a un campanile se il ritorno di Pulce non sarà concesso tempestivamente (p. 32). Gli spropositi dichiarati da uno esplicitano quelli fantasticati dagli altri e aiutano ad esorcizzarli. La seconda strategia è quella elaborata dall'io narrante che, pur essendo attaccata alla sorella e pur soffrendo per quel che accade a tutta la famiglia, cerca di mantenere un atteggiamento ironico. Descrive con toni satirici il personale della Giorni Felici (pp. 81-82). Racconta divertita dei proverbi fra le sue nonne (p. 28) o delle difficoltà che sua madre incontra nel preparare una valigia per Pulce (pp. 18-19). Condivide l'ilarità dilagante fra i suoi compagni in certe occasioni della vita scolastica (p. 109) e, quando una sua insegnante osserva di essere preoccupata per questa sua allegria (p. 109), la bambina ribatte di non voler essere 'come quei personaggi di quel telefilm sull'handicap che avevo visto, sempre lì a disperarsi e intristirsi a vicenda' (p. 110). Rigetta l'atteggiamento sentimentaleggiante della maestra ed afferma il proprio rifiuto dei melodrammi (p. 77). Quella strategia permette a lei e ai suoi familiari di riconoscere le proprie debolezze senza drammatizzarne la portata, di affrontare problemi seri senza esserne travolti e, alla fine, di affermare l'identità, la solidità e la forza morale della famiglia.

L'atteggiamento ironico e autoironico si sgretola nella seconda parte del libro perché le strategie di autosostegno vengono a poco a poco logorate dai tempi lunghi della burocrazia, dalla perdurante assenza di Pulce e dagli sforzi che occorrono per fare i più piccoli progressi. È vero,

come alcuni lettori hanno sostenuto, che certe pagine verso la fine del libro appaiono sciatte,¹⁷ ma quella sciattezza è più un segno della crescente disgregazione dello spirito della famiglia Camurati che un limite della scrittrice.

L'autosostegno a cui si affidano i Camurati non dipende da una deliberata chiusura alla sfera pubblica. Il desiderio di cooperare con i servizi sociali è molto forte nella madre di Pulce. Il resoconto di Giovanna Camurati è un appello alla collettività scritto nell'evidente convinzione di avere interlocutori maturi, capaci di capire, agire ed aiutare. Raccontando questa storia Gaia Rayneri stessa cerca il dialogo con un pubblico vasto. Secondo Bill Emmott l'atteggiamento tiepido degli italiani nei confronti di alcune grandi istituzioni nazionali ne provoca il decadimento (p. 95). Gaia Rayneri sostiene invece che quel decadimento e la scarsa attenzione ai bisogni degli utenti che ne consegue provocano l'atteggiamento tiepido di molti, nonostante i segnali di rinnovamento che emergono per fortuna all'interno di quelle istituzioni.

Alla fine Pulce torna a casa: 'sorride allegra come sempre, sembra essere contenta' (p. 228). La vita quotidiana della famiglia Camurati riprende. Ma è bene che si parli apertamente di questi problemi e che gli scrittori combattano ogni tanto pregiudizi, rilassatezze ed errori, che satireggino ed esortino. Si può fare un cattivo uso anche della letteratura militante, ricorrendo a toni aggressivi, superficiali o unilaterali. Alla fine contano però la qualità e l'efficacia delle storie, e quella raccontata da Gaia Rayneri contiene una lezione importante che sarebbe bene imparare – e che è stata, almeno in parte, bene accolta.

Nel 2009, subito dopo la sua uscita, *Pulce non c'è* è stato segnalato da *La stampa* (Silipo) e *Il sole 24 ore* ('Gaia Rayneri'). Nel 2010 ha vinto tre premi letterari: il Kihlgren opera prima, il narrativa Bergamo e lo Zocca giovani. Il sito dell'ultimo definisce il romanzo della Rayneri 'un

¹⁷ Mi riferisco ai commenti nel sito di Internet Bookshop <http://www.ibs.it/code/9788806199074/rayneri-gaia/pulce-non-c-e.html> (consultato il 15 giugno 2015).

libro miracoloso in cui tragedia e commedia si compenetrano a ogni pagina'.¹⁸ Nel 2012 il regista Giuseppe Bonit ha tratto dal libro un film che, pur indebolendo quella compenetrazione, ha avuto un notevole successo ('Per *Pulce*'). I riferimenti a libro e film abbondano nei siti di Informadisabile, Superando e dell'Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici (ANGSA). La scrittrice è stata anche invitata a dibattiti organizzati da scuole, ospedali, comitati scientifici, canali radiofonici e televisivi. Solo l'interesse critico è stato debole fino ad ora perché in Italia le riflessioni sui disabili avvengono fin troppo spesso in sedi non istituzionali (Noson, pp. 136-37); perché la Rayneri, dopo aver pubblicato un breve romanzo per bambini (*Ugone*), sembra aver abbandonato del tutto la carriera letteraria; e soprattutto perché molti critici sono riluttanti ad impegnarsi in un discorso strutturalmente pluridisciplinare. Può darsi però che questo tipo di romanzi finisca col caratterizzare la nostra epoca, soprattutto in Italia, ed è evidente che l'impegno civile di molti si indirizza già verso obiettivi concreti come quelli che *Pulce non c'è* propone.

UNIVERSITY OF EXETER (UNITED KINGDOM)

Lista dei testi citati

Agnello Hornby, Simonetta. *Vento scomposto* (Milano: Feltrinelli, 2009).

Bertotti, Maria Teresa. *Bambini e famiglie in difficoltà* (Roma: Carocci, 2012).

Bigozzi, Lucia et al. 'Facilitated communication and autistic children: the problem of authorship', *Life Span and Disability* 15 (2012), n. 2, 55-74.

¹⁸ <http://www.premiozoccegiovani.it/i-finalisti-2010?start=3> (consultato il 19 dicembre 2016).

- Caffo, Ernesto et al. 'Introduzione', in *Criteri di valutazione nell'abuso all'infanzia* a cura di E. Caffo et al. (Milano: McGraw-Hill, 2004), 115-18.
- , 'La valutazione del minore presunta vittima di abuso fisico e/o sessuale', in *Criteri di valutazione nell'abuso all'infanzia*, 233-320.
- Camerini, Giovanni Battista. 'Interventi psico-sociali di allontanamento dalla famiglia e pratiche di *Parent Connection* in spazio neutro', in *Abuso e maltrattamento all'infanzia. Modelli di intervento e terapia cognitivo-comportamentale* a cura di Valeria Giamundo (Milano: Angeli, 2013), 134-70.
- Catellani, Stefano. *Fort Apache. Storie e appunti di uno psichiatra qualsiasi* (Torino: Bollati Boringhieri, 2003).
- Chiodi, Letizia. 'L'assistente sociale: professionista dell'aiuto o erogatore di servizi?', *Prospettive sociali e sanitarie*, vol. 41 (2011), n. 3, 11-15.
- Cirillo Stefano e M. Valeria Cipolloni, *L'assistente sociale ruba i bambini?* (Milano: Cortina, 1994).
- Codice civile*, <http://www.altalex.com/documents/codici-altalex/2015/01/02/codice-civile>, Web (consultato l'8 luglio 2016)
- Codice di procedura penale*, <http://www.altalex.com/documents/codici-altalex/2014/10/30/codice-di-procedura-penale>, Web (consultato il 7 luglio 2016).
- Comencini, Cristina. *La bestia nel cuore* (Milano: Feltrinelli, 2004).
- Conte, Maria Stella. *Terza persona singolare* (Milano: Baldini Castoldi Dalai, 2005).
- Dèttore, Davide. 'La conduzione dell'intervista e la valutazione delle dichiarazioni del bambino con sospetto di abuso sessuale', in *L'abuso sessuale sui minori. Valutazione e terapia*

- delle vittime e dei responsabili* a cura di Davide Dèttore e Carla Fuligni, seconda edizione (Milano: McGraw-Hill, 2008), 217-90.
- Diomede Canevini, Milena. 'Storia del servizio sociale', *Dizionario di servizio sociale* diretto da Maria Dal Pra Ponticelli (Roma: Carocci, 2005), 657-67.
- Disability Rights and Wrongs in Italy*, numero speciale di *Modern Italy*, vol. 19 (2014), n. 2, a cura di David Forgacs e Rachele Tardi.
- Emmott, Bill. 'Inspirations from Turin', in *Good Italy Bad Italy. Why Italy Must Conquer its Demons to Face the Future* (New Haven: Yale University Press, 2012), 108-38.
- Fargion, Silvia. *Il servizio sociale. Storia, temi e dibattiti* (Roma: Laterza, 2009).
- 'Gaia Rayneri / Pulce non c'è', in *Strenne di Natale, Il sole 24 ore*, dicembre 2009.
- Gulotta, Guglielmo e Ilaria Cutica, *Guida alla perizia in tema di abuso sessuale e alla sua critica*, ristampa aggiornata (Milano: Giuffrè, 2009), 159-297.
- Jenkins. Philip. *Paedophiles and Priests. Anatomy of a Contemporary Crisis* (Oxford: Oxford University Press, 1996).
- Kempe, Ruth S. e C. Henry Kempe, *Child Abuse* (Londra: Open Books, 1978).
- Mostert, Mark P. 'Facilitated communication since 1995', *Journal of Autism and Developmental Disorders*, 31 (2001), n. 3, 287-313.
- Noson, Kate. 'From *superabilità* to *transabilità*; towards an Italian disability studies', *Modern Italy*, vol. 19 (2014), n. 2, 135-45.
- O'Hagan, Kieran. *Emotional and Psychological Abuse of Children* (Buckingham: Open University Press, 1993), 51-52.
- Percorsi integrati. Linee guida per la regolazione dei processi di sostegno e di allontanamento del minore* a cura del CNOAS (2010), disponibile su <http://www.cnoas.it/cgi->

bin/cnoas/out.pdf?i =JJDJHJRJAHIJOJLJGJWRD&e=.pdf& t=normazione, Web
(consultato il 16 giugno 2015).

‘Per *Pulce non c’è* è standing ovation’, *La stampa*, 16 novembre 2012, disponibile su
<http://www.lastampa.it/2012/11/16/spettacoli/festival-di-roma/2012/per-pulce-non-c-e-e-standing-ovation-sKNql8f7HVUAsWuwwVIFdI/pagina.html>, Web (consultato il 18
dicembre 2016).

Pironi, Gloria e Maria Dal Pra Ponticelli, *Introduzione al servizio sociale* (Roma: Carocci,
2007).

Pritchard, Colin. *The Child Abusers* (Maidenhead: Open University Press, 2004).

Rayneri, Gaia. *Pulce non c’è* (Torino: Einaudi, 2009).

–, *Ugone* (Milano: Rizzoli, 2011)

–, [Intervista con Irene Bignardi], <http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-cb478e7a-163f-4536-b430-f69d75807d3a.html>, Web (consultato il 15 giugno 2015).

–, [Intervista con Nicola Ferraro], <https://www.youtube.com/watch?v=sEQpxKowfiQ>, Web
(consultato il 15 giugno 2015).

Rossi, Paola. ‘Allontanamento dei minori’, in *Nuovo dizionario di servizio sociale* (Roma:
Carocci, 2013), 43-45.

Sansa, Adriano. ‘Dall’abuso sessuale a quello del sistema’, *L’indice dei libri del mese* vol. 27
(2010), n. 6, 10.

Scurati, Antonio. *Il bambino che sognava la fine del mondo* (Milano: Bompiani, 2010).

Sicora, Alessandro. *Errore e apprendimento nelle professioni di aiuto* (Santarcangelo di
Romagna: Maggioli, 2010)

–, ‘Errore (professionale)’, *Nuovo dizionario di servizio sociale* (Roma: Carocci, 2013), 247-49.

Silipo, Raffella. 'Pulce non c'è, l'Orco nemmeno', *La stampa*, 24 settembre 2009, 39.

Steffenoni, Luca. *Presunto colpevole* (Milano: Chiarelettere, 2009), xiii.

Vattimo, Gianni. 'Introduzione', *Estetica* a cura di G. Vattimo (Bologna: il Mulino, 1977), 7-46.